

CINA-URSS

Buone accoglienze a Pechino al vice ministro Kapitsa

Il rappresentante sovietico in visita ufficiale per otto giorni - I temi internazionali e le relazioni bilaterali al centro dei colloqui - Previsto un incontro anche con Wu Xueqian

PECHINO — Il vice ministro degli Esteri sovietico, Mikhail Kapitsa è giunto ieri a Pechino per una visita ufficiale di otto giorni nel corso della quale avrà una serie di colloqui con i massimi dirigenti cinesi. Si tratta del primo esponente di spicco del Cremlino giunto nella capitale cinese da vent'anni a questa parte dopo il divampare delle divergenze ideologiche e delle dispute di frontiera tra i due paesi. Kapitsa è stato accolto all'aeroporto di Pechino dal viceministro degli Esteri cinese, Qian Qichen (che il mese prossimo continuerà le conversazioni con i rappresentanti sovietici sui problemi bilaterali e internazionali), il capo della sezione affari sovietici e dell'Europa orientale, Ma Xueqian e l'ambasciatore di Cina a Mosca, Yan Shousheng.

La questione cambogiana, l'Afghanistan, la concentrazione dei soldati dell'Armata Rossa lungo il confine con la Cina e la presenza dei missili SS 20 nei territori orientali dell'URSS saranno i principali temi al centro delle discussioni. Si ritiene, inoltre, che gli incontri di Kapitsa a Pechino prepareranno il colloquio, previsto per il mese di ottobre a New York, tra il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko e il collega cinese Wu Xueqian. Nello stesso mese

di ottobre si svolgerà nella capitale cinese la terza sessione delle consultazioni cino-sovietiche incentrate fondamentalmente sull'obiettivo dell'allentamento della tensione tra Cina e URSS che consente la ripresa di normali relazioni bilaterali.

Se a Mosca la missione di Kapitsa è stata annunciata ieri dall'agenzia «Tass» con un breve e laconico dispaccio, nella capitale cinese l'ospite è stato accolto molto calorosamente. La stampa, in particolare, ha sottolineato come la «visita di lavoro» del vice di Gromiko sia il primo evento di questo tipo a partire dall'inizio degli anni sessanta. In una breve nota biografica, l'agenzia ufficiale «Nuova Cina», ricorda che l'ospite ha lavorato all'ambasciata dell'URSS a Pechino per molti anni e che è stato presente a importanti discussioni tra i dirigenti cinesi e sovietici. L'agenzia, ricorda che nel 1980, 1981 e 1982 egli fu in Cina ospite dell'ambasciatore del suo paese mentre questa volta è ospite del ministro degli Esteri. Particolare rilievo è stato dedicato dai biografi cinesi al fatto che Kapitsa è stato promosso vice ministro degli Esteri, incaricato dei problemi dell'Estremo Oriente e dell'Asia sudorientale, subito dopo che Juri Andropov è divenuto segretari-

GRAN BRETAGNA Una cerimonia semplice per l'ultimo saluto allo studioso italiano

Cambridge ha dato l'addio a Sraffa uno dei suoi più insigni maestri

Stretti attorno al feretro autorità, colleghi e amici italiani e inglesi - Letto un messaggio del presidente Pertini - La figura del grande economista commemorata dal suo allievo prof. Garegnani - Presente per il PCI Giorgio Napolitano

Dal nostro corrispondente
LONDRA — A Cambridge, laddove tanti anni fa — come esule antifascista — aveva trovato sviluppo e riconoscimento la sua opera di studioso, Piero Sraffa ha ricevuto ieri il saluto estremo delle autorità, dei colleghi e degli amici italiani e inglesi. Il Trinity College ha dato l'addio a uno dei suoi maestri più insigni, professore emerito, membro dell'Accademia Britannica, «fellow» di una istituzione culturale di valore mondiale. Nel suo messaggio, il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, lo ha ricordato come «uno dei punti di riferimento più alti della cultura democratica e antifascista europea, un sostenitore attivo della lotta per lo sviluppo della civiltà democratica». Su mandato dell'Ambasciata d'Italia, è stato il direttore dell'Istituto di cultura, Vaclago, a dare lettura a quel documento e a consegnarlo nelle mani del «master» del Trinity, sir Alan Hodgkin, premio Nobel per la biologia.



red'ità di Sraffa, ha commemorato il grande economista con una lucida e vibrante nota biografica dove l'intelligenza dello scienziato si intreccia indissolubilmente con la calda umanità della perso-

na privata: esempio e stimolo per i colleghi, sostegno e incoraggiamento per generazioni di studenti.

Si sono stretti attorno al feretro tutti i rappresentanti, giovani e vecchi, del Trinity e dell'Università di Cambridge: da lord Kahn, economista di fama come Keynes, Robinson e lo stesso Sraffa, agli esponenti delle leve contemporanee, Eatwell, Pollitt, Rowthorne. Era presente ai funerali anche il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, che ha voluto rendere omaggio sia a titolo personale per i rapporti diretti avuti con Sraffa e sia — da parte dei comunisti italiani — per quello che Sraffa ha rappresentato nella storia del partito. E' stato lo stesso Pertini, nel suo messaggio, a ricordare «con particolare commozione il prezioso sodalizio intellettuale di Sraffa con Antonio Gramsci».

Al College, lo studio e la biblioteca personale di Sraffa sono stati sigillati: niente è stato toccato, tutto è rimasto al suo posto, libri, schedari, fascicoli, carte e appunti. E' un patrimonio che passa automaticamente al College salvo stabilire, successivamente, cosa possa eventualmente meritare di essere conservato, come e dove possa trovare la sua collocazione più idonea questo o quel documento. Sul portale di ingresso del Trinity la bandiera sventola a mezz'asta da sabato scorso. L'insigne di casa si inchina reverente a rendere omaggio allo scomparso: un riquadro a scomparti blu e rossi su cui campeggiano fiordalisi e leoni dorati.

Antonio Bronda

CENTRO AMERICA

Weinberger in visita sulla «New Jersey»

A BORDO DELLA NEW JERSEY — Caspar Weinberger questa volta è in versione marinara. Sul ponte spazzato dal vento, il segretario di Stato Usa alla Difesa ispeziona truppe della nave da combattimento, accompagnato dal capitano William Fogarty. La «New Jersey» naviga a poco più di venti miglia dalla costa del Salvador. Weinberger, dopo il Panama, è ora in Salvador, seconda tappa di un giro nelle regioni del Centro America.

Al di là delle ostentazioni di parate, armi e cannoni, il segretario di Stato non ha chiarito gli scopi del suo viaggio in una zona che è al centro di tensioni e conflitti. La massiccia presenza della flotta è una prova di questa intromissione. L'operazione, con il pretesto dell'esercitazione militare, ha assunto il carattere di una vera invasione. Basati Usa ci sono in Panama e in Honduras, insieme a consiglieri militari, specialmente in Salvador. Difficili, in queste condizioni, le iniziative di pace che, anche in questi giorni, i Paesi del gruppo di Contadora continuano a prendere.



RFT

I sondaggi danno CDU e SPD molto vicine

Il 25 settembre elezioni in Assia

BONN — Testa a testa tra la CDU e la SPD nei sondaggi sulle elezioni dell'Assia (il Land in cui si trova Francoforte), che si terranno domenica 25 settembre. Secondo i dati resi noti dall'Istituto demoscopico «Contest», che ha condotto un'indagine per conto della CDU, se si fosse votato in agosto il partito democristiano avrebbe ottenuto tra il 46 e il 47% dei voti, la SPD tra il 42 e il 43, i «verdi» tra il 6 e il 7 e i liberali della FDP intorno al 4%.

Si tratta di indicazioni che ricalcano sostanzialmente i risultati delle elezioni che

nel Land si tennero già l'anno scorso e che portarono a una situazione di ingovernabilità. Nell'ottobre dell'82, infatti, la CDU ebbe il 45,8% dei suffragi, contro il 42,8% del socialdemocratico e l'8% dei «verdi». La FDP, con il 3,1, rimase fuori dal parlamento regionale. La distribuzione dei seggi che ne derivò rese praticamente impossibile la formazione di qualsiasi maggioranza e quindi di qualsiasi governo regionale. La CDU non era abbastanza forte per governare da sola, ma non lo era neppure la SPD che poté continuare a regge-

re il governo locale grazie all'astensione dei deputati «verdi» senza più riuscire a formare con essi una maggioranza organica.

Ora, se si dovesse creare nuovamente una situazione di stallo, si riproporrebbero più o meno le stesse difficoltà, rendendo ancora una volta evidenti certi difetti insiti nel meccanismo istituzionale della RFT che, con la clausola di «barramento» del 5% (i partiti che restano al di sotto di questa soglia non vengono rappresentati in Parlamento), favorisce, si concentra i voti sui partiti maggiori, ma esclude dalla rappresentanza anche forze relativamente rilevanti e, alla fine, può favorire condizioni destabilizzanti, con l'impossibilità di formare maggioranze.

C'è da dire, però, che un altro sondaggio, condotto dall'Istituto «IPA» di Mannheim per conto della rivista «Quick» offre indicazioni alquanto diverse. Non tanto nelle cifre (alla CDU viene attribuito il 45,2% alla SPD il 44,6), quanto perché lascia balenare la prospettiva che i «verdi» (quotati al 5,1) pos-

AUSTRIA

Domani Papa Wojtyla a Vienna tra polemiche e manifestazioni

In programma una «marcia alternativa» dei giovani socialisti - Dichiarazioni distensive del cancelliere Sinowatz - Timore di una politicizzazione delle cerimonie con Giovanni Paolo II

VIENNA — Un centinaio di persone, non di più, hanno dato il via alla settimana anti-Papa in Austria. La manifestazione è organizzata dal partito radicale, che ha voluto interpretare in senso nettamente anticlericale il clima indubbiamente poco sereno in cui sta per iniziare la visita di Giovanni Paolo II (da domani a martedì) nel paese.

Le polemiche, infatti, non mancano. Ben più sostanziosa di quella dei radicali si annuncia una «marcia alternativa alla passeggiata papale» che gli Jusos hanno indetto per domenica alla Kurhalle di Vienna, proprio in coincidenza con l'arrivo di Karol Wojtyla. «Si tratterà di una manifestazione politica — ha precisato il segretario della gioventù socialista della capitale, Werner Faymann — che non è diretta contro la persona del Papa ma contro l'atteggiamento del Vaticano su alcuni problemi specifici, come quello concernente il ruolo della Chiesa in America latina o come l'aborto».

Il distinguo di Faymann non è bastato a placare i compagni scatenati da giorni dalle organizzazioni cattoliche e da esponenti della VPOE, la DC austriaca. Obiettivo delle criti-

che sono gli Jusos e il partito socialista, la SPOE, ma anche e soprattutto il governo (una coalizione socialdemocratico-liberale), accusato di atteggiamenti «pregiudizialmente ostili» a Giovanni Paolo II.

In realtà il governo ha più volte dichiarato di non avere assolutamente nulla contro il Papa e la sua visita, e ancora ieri il cancelliere Fred Sinowatz, ribadendo l'intenzione di non vietare alcuna delle «contromostrificazioni» in programma, ha tuttavia assicurato che il Katholikentag (il congresso cattolico) che per domani a Vienna interverrà e che costituisce il motivo del suo viaggio) avrà «naturalmente ogni appoggio materiale e spirituale».

La base del grande fermento che sta precedendo la visita del Papa, in un paese tradizionalmente cattolico, c'è comunque qualcosa che va oltre gli spunti polemici che finora sono venuti alluce apertamente. Il fatto è che il governo austriaco, il partito socialista e anche settori del partito liberale sono preoccupati per la pigrizia che certi ambienti vicini al soglio pontificio starebbero cercando, un po' surrettiziamente, di imprimere al viaggio papale. Vienna è una

sorta di tribuna avanzata, dalla quale ci si può rivolgere ai paesi del blocco dell'Est, interlocutori verso i quali il Pontefice polacco ha notoriamente una specifica attitudine al dialogo. Vienna è anche, però, la capitale di un paese rigidamente neutrale, che ha fatto del non allineamento e dell'indipendenza tra i blocchi un «credo» di natura quasi religiosa. Il timore di qualche «gaffe» politica di Giovanni Paolo II sta facendo tremare da giorni il governo e la diplomazia austriaca.

La cosa è ancor più imbarazzante visto che anche in patria non manca chi preme per una «politicizzazione» degli appuntamenti ecclesiali del Pontefice, i quali saranno altrettanto presi in diretta dalla ORF (tv austriaca) largamente seguita al di là dei confini cecoslovacco e ungherese.

Discreti appelli alla prudenza della diplomazia del paese alpino alla Segreteria di Stato vaticana pare che siano stati respinti con una certa durezza, il che non ha contribuito certo a favorire la comprensione reciproca.

Tanto più che, pur moderando il tono e usando espressioni prudenti, l'arcivescovo di Vien-

na Franz Koenig, presidente della conferenza episcopale austriaca e soprattutto uomo molto influente in Vaticano, tornando ieri sulla questione ha ribadito che il Papa non rinuncerà a parlare anche ai «fratelli dell'Europa orientale». Giovanni Paolo II — ha detto il prelatore — «è un uomo che si batte per i diritti umani, come fa sempre, ricordando che «la libertà religiosa è un presupposto dei diritti umani, forse perfino il fondamento di tutti i diritti umani». Anche se Wojtyla non si rivolgerà direttamente ai cittadini di Vienna agli abitanti dell'Europa orientale e ai loro governi tuttavia il messaggio del Santo Padre dalla capitale della neutrale Austria — ha chiarito Koenig a scanso di equivoci — dispiegherà i suoi effetti anche nella parte orientale del continente».

Dichiarazioni che certo non contribuiscono a rasserenare il clima, la tensione del quale è testimoniata da una battuta che il settimanale tedesco-federale «Die Zeit» ha attribuito a Bruno Kreisky: «Se il Papa si ribella al Papa, Lutero gli mobilità contro mezzo mondo; solo a noi socialisti sarebbe proibito fare critiche».

JUGOSLAVIA-ITALIA

Mitja Ribicic: risolvere ora i problemi ancora aperti

BELGRADO — In occasione del quarantesimo anniversario della fondazione del IX Corpo d'armata di liberazione popolare della Jugoslavia, Mitja Ribicic, membro della presidenza del CC della Lega dei comunisti jugoslavi, in un'intervista a Radio Lubiana ha detto che i rapporti con l'Italia sono un esempio di buoni rapporti di due Paesi con differente sistema socio-politico. «Si può dire che abbiamo eliminato le ipoteche del passato, cioè che queste non rappresentano nessun ostacolo per un ulteriore sviluppo dei rapporti», ha aggiunto Mitja Ribicic sottolineando che anche i problemi ancora aperti

Brevi

Resi noti i nomi di 7000 fucilati in Iran
PARIGI — L'organizzazione dei Mojaheddin del popolo, che conduce la lotta clandestina contro il regime di Khomeini a Teheran, ha reso noti sei a Parigi i nomi di 7746 oppositori politici dell'Iran fucilati dal 1981 ad oggi. Si tratta del primo risultato di una lunga indagine condotta dall'organizzazione clandestina. Secondo i Mojaheddin del popolo i fucilati in Iran dal 20 giugno '81 ammontano ad almeno 30 mila.

Espulso dalla RDT il dissidente Beulrich
BONN — Il dissidente Rainer Beulrich, 47 anni di Dresda, è stato espulso l'altra notte dalle autorità di Berlino Est e si trova attualmente nel campo dei rifugiati di Giessehn. Beulrich, che si era reso noto per un suo emendamento di un disegno del socialista è stato espulso dopo cinque anni.

L'IRA riceverebbe armi dalla mafia USA
LONDRA — I servizi dell'IRA, l'esercito di liberazione irlandese, avrebbero rapporti — secondo il commissario delle dogane USA — con i gruppi del crimine organizzato negli Stati Uniti, ed in particolare con la mafia, per soddisfare il loro bisogno di armi.

Il TUC contro la privatizzazione della sanità
LONDRA — I delegati del congresso della Centrale sindacale britannica (TUC) hanno approvato un'unanimità la mozione di condanna di tutte le iniziative tendenti a cadere al settore privato il sistema di assistenza sanitaria.

Condanna a morte in URSS per il reato di truffa
MOSCA — Il direttore di un lanificio di Sagradovo, un centro della Georgia sovietica, è stato condannato alla fucilazione per una colossale truffa: fingeva di comprare lana da trasformare in felpa e si intascava le ingenti somme stanzi-

Panda e 126 ti fanno un pieno da 300.000 lire.

FINO AL 30 SETTEMBRE

Se proprio in questi giorni state pensando di comprare una Panda o una 126, avete davvero una fortuna sfacciata. Infatti, se acquistate e nitrate, entro il 30 settembre, presso tutte le Succursali o Concessionarie Fiat un qualsiasi modello Panda o 126 disponibile, scoprirete che ci sono ben 300.000 lire in meno da pagare sul prezzo di listino 300.000 lire per far quel che vi pare: togliervi un capriccio, pagarvi bollo e assicurazione o, meglio ancora, viaggiare per migliaia di chilometri e centinaia di spostamenti casa-ufficio, casa-ufficio, casa-scuola, casa-spesa, senza che la benzina vi costi praticamente nulla. Non lasciatevi sfuggire questo colpo di fortuna dura solo fino al 30 settembre.

Comprate adesso. Si mantengono da sole per un bel pezzo.

Anche con comode rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.